

## CAPITOLO TERZO

### LA POLITICA DEI PARTITI SOTTO IL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1888-1898

#### SOMMARIO

1. *L'ascesa del Conte Strickland*. 2. *Strickland l'autocrate*. 3. *"Morte a Strickland"*. 4. *Nasce il Partito Unionista*. 5. *L'Unionismo e la questione dei matrimoni*. 6. *Lo scontro religioso: le motivazioni*. 7. *La campagna politica pro-cattolica*. 8. *Nasce il partito popolare*. 9. *L'ascesa di un demagogo*. 10. *P.N. e P.P. a confronto*. 11. *Il ritiro di Savona*.

Successivamente al 1888 l'attività politica a Malta conobbe un'ulteriore evoluzione con il ricambio generazionale dei leader (e il cambiamento di sponda da parte di alcuni). Mizzi si ritirò dalla politica attiva per motivi personali, dopo un anno passato da membro non ufficiale nel corso del quale preferì assicurarsi che le riforme fossero messe in atto a dovere<sup>273</sup>. Strickland – definito dal Generale Torrens “l'unico gentiluomo maltese” capace di svolgere l'incarico per conto di Sua Maestà<sup>274</sup> – divenne Segretario Capo. Savona tornò nell'arena politica intenzionato a conquistare rapidamente il potere<sup>275</sup>. Il vescovo di Gozo, Monsignor (poi Sir) Pietro Pace (1831 1914) divenne vescovo di Malta, al seguito di trattative tra il Vaticano e il generale Simmons<sup>276</sup>. Simmons decise di dimettersi dopo che il Governo rappresentativo fu introdotto nell'isola.

Il ritiro di Mizzi dal consiglio lasciò un vuoto difficilmente colmabile da un altro politico. Considerato ancora come un “padre della Patria”, continuò la sua attività di opinionista dalle colonne del suo *Malta*, ma nessuno sembrava essere in grado di tenere le redini del partito. Gli uomini che presero il suo posto nel P.N. furono Alessandro Chapelle (1889-1891), avvocato, poi giudice; Evaristo Castaldi, fie-

---

<sup>273</sup> *Indirizzo ai Gozitani*, 1 Gen. 1889, all. al carteggio Torrens/Holland, 7 Gen. 1889, 158/290; *Al Partito Nazionale*, in *Malta*, 9 Lug. 1889. Dopo le Lettere Patenti del 14 Feb. 1889 i salari dei tre membri non ufficiali furono rimossi dalla Civil List e furono resi soggetti alla legislatura; fu anche specificato che il rappresentante ecclesiastico votato dagli elettori speciali poteva essere solo un cattolico.

<sup>274</sup> Torrens/Knutsford, 22 Ott. 1888, 158/288.

<sup>275</sup> *Infra*, III.

<sup>276</sup> All. Smyth/Ripon, 1 Lug. 1893, 158/305; E.P. VASSALLO, *op. cit.*, pp. 7-9.

ro rappresentante di Vittoriosa, che svolse un ruolo di primo piano dal 1890 al 1894; il Mons. Alfredo Mifsud (1893-1896), prete liberale e storico, poi capo della Biblioteca Nazionale; e il Dott. Salvatore Grech (1896-1898), ex savoniano, nazionalista moderato, che tendeva ad appoggiare l'amministrazione di Strickland<sup>277</sup>. Il P.N. cominciava però a perdere consensi senza la leadership di Mizzi, mostrandosi diviso e forse troppo benevolo verso il Governo.

Molti suoi esponenti finirono con l'approdare al R.P. savoniano. Il leader della fazione riformista, dinamico e abile nei dibattiti, finì per trasformarsi in un demagogo nei tardi anni '90, mentre i consensi cominciavano a cambiare rotta, dando vita a un'alternanza politica. Mentre il P.N. cercava di far funzionare la costituzione, collaborando con il Governo specialmente tramite i membri non ufficiali presenti nell'esecutivo, Savona cominciò ad attaccare la costituzione e chiedere l'autogoverno.

Savona citò Lord Knutsford che, a proposito della Carta di autogoverno approvata in Australia Occidentale, ammise che il governo rappresentativo piazzò “nelle mani della legislatura coloniale un potere insuperabile di ostruire e ritardare le misure[...] Quando le questioni scottanti vengono alla ribalta, e ci sono divergenze tra l'esecutivo e la legislatura, sorgono complicazioni e una considerevole quantità di frizioni”<sup>278</sup>.

Savona era dunque scettico sul reale potere dei membri eletti in consiglio. Come notava Lord Durham nel 1839 a proposito delle colonie britanniche nel Nordamerica, “lo stato naturale del governo” era la “collisione tra l'esecutivo e il corpo rappresentativo” a causa della “combinazione tra istituzione tra poteri apparentemente popolari e con la totale assenza di un controllo efficiente del popolo sui suoi governanti”<sup>279</sup>. Citando Pares, in una “costituzione mista”, dove i limiti dei rispettivi poteri non sono chiari e precisi, le relazioni tra i due organismi sono determinate dagli scontri tra personalità e dal vantaggio che una parte politica accumula sull'altra grazie alle necessità e alle emergenze, o al prestigio derivante dal fatto di averle superate<sup>280</sup>. In ogni epoca, le distanze e l'economia hanno sempre fatto sì che i siste-

---

<sup>277</sup> *Supra*, III.

<sup>278</sup> C.G., 1 Dic. 1897, 51.335-356.

<sup>279</sup> *Selected Speeches and Documents of British Colonial Policy 1763-1917* (a cura di A. B. Keith, Oxford, 1933), I. 123-124.

<sup>280</sup> R. PARES, *King George III and the Politicians* (Oxford, 1970), p. 61.

mi politici elaborati nelle nazioni più evolute, quando applicati nelle colonie, funzionassero in maniera molto diversa dai modelli teorici: “la distanza ha sfocato l’esattezza della copia, ha aiutato la normale erosione che le convenzioni provocano sulla legge e ha creato delle varianti insospettite o sconosciute nel prototipo”<sup>281</sup>.

### 1. L’ascesa del Conte Strickland

L’assenza di Mizzi e l’antagonismo di Savona favorirono l’ascesa al potere di Strickland. Il nuovo Segretario Capo non aveva di fronte nessun antagonista della statura di Mizzi e riusciva facilmente a sopraffare molti dei membri elettivi. La Costituzione del 1887 consentiva al Governatore di nominare come membri dell’esecutivo tre “gentiluomini debitamente qualificati per carattere e capacità” che godessero della “fiducia della maggioranza dei membri elettivi”<sup>282</sup>. Nel 1889 il voto per *scrutin de liste* fu sostituito, Malta venne divisa in nove distretti (Gozo esclusa) ognuno dei quali poteva eleggere un membro. Questa misura giovò molto al Governo, come riportò una commissione reale incaricata di indagare sul sistema elettorale: dato che “le organizzazioni politiche centrali devono di volta in volta provare a controllare le elezioni, qualsiasi sia il sistema elettorale adottato”, l’introduzione dei distretti contrastava le pressioni effettuate tramite “influenze e conoscenze locali”, specialmente perché la “difficoltà e le spese per controllare un così grande numero di distretti dovrebbero prevenire l’assoluta supremazia di qualsiasi organizzazione centrale”<sup>283</sup>. Questo valorizzò il ruolo dei partiti, a tutto vantaggio del Governo, al quale le divisioni non potevano far altro che giovare. Fu per questo motivo che Savona, approfittando dell’uscita di scena di Mizzi e delle divisioni nel P.N., riuscì a farsi eleggere nel 1889 nei due distretti elettorali di Valletta<sup>284</sup>.

<sup>281</sup> F. MADDEN, *Some Origins and Purposes in the Formation of British Colonial Government*, in *Essays in Imperial Government* (a cura di K. Robinson and F. Madden, Blackwell, 1963), p. 2.

<sup>282</sup> Holland/Simmons, 14 Dic. 1887, Notifica di Governo 196, M.G.G. (1887), p. 499.

<sup>283</sup> Rapporto di Sir George Bowen e Sir George Smyth Baden-Powell, 7 Feb. 1888, M.G.G. (1888), p. 134, 162/28.

<sup>284</sup> All. 1, n. 28, 30 Sett. 1889, 883/4.

Gli stretti contatti tra i membri ufficiali e quelli non ufficiali dell'esecutivo privarono di fatto il Consiglio della capacità di agire indipendentemente e contribuirono a creare un'atmosfera di collaborazione, ma come riportava la commissione Donoughmore nel 1928, "il potere divorziò dalla responsabilità"<sup>285</sup>. Per i membri elettivi era preferibile collaborare con il consiglio esecutivo piuttosto che accettare gli svantaggi derivanti dallo stare all'opposizione.

I tre membri non ufficiali dovevano comportarsi con la massima cautela, conciliando se possibile gli affari amministrativi con le aspettative del proprio partito e le pretese dell'opposizione. Il P.N. arrivò a considerarli come dei "quasi-ministri", affidando ad ognuno un dipartimento speciale nel partito<sup>286</sup>, anche se Strickland non voleva sentir pronunciare la parola "ministero"<sup>287</sup>. Nonostante essi avessero accesso a informazioni riservate in quanto membri dell'esecutivo e il loro voto in Consiglio potesse rivelarsi determinante, essi avevano in qualche modo le mani legate, in quanto le divisioni tra i partiti e di conseguenza la perdita della maggioranza in consiglio non consentivano di attuare tattiche ostruzioniste o di lanciarsi in manifestazioni troppo palesi di dissenso. Fu grazie a questo sistema che Strickland fu accusato di una "miserabile malamministrazione del Governo"<sup>288</sup>. Il P.N., ancora in maggioranza, era generalmente desideroso di collaborare con Strickland, sperando che la costituzione potesse essere messa in atto ed eventualmente migliorata, ma Strickland si alienò le simpatie di molti mizziani, consegnandoli praticamente nelle braccia di Savona.

Voci critiche si levavano dal P.N.. Evaristo Castaldi, membro non ufficiale dell'esecutivo, informava i colleghi di partito su ciò che accadeva dietro le porte dell'Esecutivo; Strickland lo considerava "indesiderabile", uno che "corre con le lepri e caccia con i cani", "un nemico all'interno del campo"<sup>289</sup>. Strickland trattava come funzionari quelli che Mizzi e Savona consideravano dei legittimi rappresentanti. Per unirsi all'esecutivo, protestò Castaldi, bisognava asservirsi, e ogni mossa autonoma dei membri elettivi risultava sgradita ai "voleri del giovane conte". Castaldi fece appello all'unità e alla liberazione di Malta

---

<sup>285</sup> H.V. WISEMAN, *The Cabinet in the Commonwealth* (London, 1958), p. 122.

<sup>286</sup> Dott. Alfredo Naudi memo., 12 Apr. 1890, all., n. 66, 883/4.

<sup>287</sup> Cfr. il § 21, all., Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299.

<sup>288</sup> Appunti di Meade, 21 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

<sup>289</sup> Strickland/Herbert, 5 Feb., 7 Feb. 1890, 158/293.

dal “governo militare”<sup>290</sup>. L’antagonismo tra Castaldi e Strickland provocò la reazione di Mizzi, ancora definito come “il capo del partito”<sup>291</sup>. Castaldi e Mizzi stavano cominciando a usare lo stesso linguaggio di Savona, che aveva denunciato la costituzione come una vergogna sin dall’inizio<sup>292</sup>.

Disposto a consolidare la sua leadership in vista della crescente opposizione – anche se le divergenze di opinioni con i suoi oppositori non erano fino ad allora così forti – Strickland insistette presso il Colonial Office per una revisione di alcuni articoli della costituzione. Già nel 1890 Strickland richiedeva la sostituzione di parte dei membri elettivi con membri “nominati”; la legalità di eventuali votazioni anche senza il voto dei membri elettivi nell’esecutivo; la diminuzione del numero dei membri eletti dagli elettori generali (la maggioranza dei votanti) in favore di quelli nominati dagli elettori speciali (dei quali lui faceva già parte, in quanto nobile, nel 1888)<sup>293</sup>. Queste richieste ad appena due anni dall’approvazione spinsero il Colonial Office a vedere nell’inesperienza e nella mancanza di tatto di Strickland i fattori responsabili del fallimento della riforma, spingendo alcuni membri a richiedere la rimozione del Conte<sup>294</sup>. Knutsford sosteneva che la sostituzione con un “abile e esperto Inglese” sarebbe di grande aiuto per il funzionamento della macchina istituzionale, ma che “non sarebbe stato facile” trovare un posto a Strickland da qualche altra parte<sup>295</sup>. I membri elettivi potevano averlo ostacolato, ma Strickland a Londra era ancora considerato con sarcasmo come “troppo incline alla diplomazia”, “privo di alcun potere conciliatorio” e “troppo disposto a dare importanza alle voci di corridoio”<sup>296</sup>.

<sup>290</sup> Nel suo appello elettorale del 1890 Castaldi si ribellò alla leadership del Barone Alessandro Chapelle; all. 158/294/8254.

<sup>291</sup> C.G., 29 Gen. 1890, 1.6; 20 Mag. 1890, 4.173.

<sup>292</sup> *Supra*, II.

<sup>293</sup> Strickland memo., 21 Mar. 1890, all. 1, n. 68, 383/4.

<sup>294</sup> Appunti di Pearson, 11 Dic. 1891, in Smyth/Knutsford, 4 Dic. 1891, 158/298.

<sup>295</sup> Appunti di Knutsford, 14 Dic. 1891, *ivi*.

<sup>296</sup> Appunti di Wingfield, 5 Dic. 1893, in Smyth/Ripon, 29 Nov. 1893, 158/306.

## 2. Strickland l'autocrate

Eppure Strickland divenne il governatore *de facto* di Malta, favorito dal fatto che i governatori di Malta cambiavano di continuo. Il Generale Torrens (1888-1890) morì; il Generale Smyth (1890-1893) abbandonò dopo tre anni; quando il Generale Fremantle (1893-1899) giunse nell'isola, Strickland aveva una profonda conoscenza degli uomini e degli avvenimenti maltesi che nessun Governatore appena arrivato da Londra poteva sperare di superare. Il Governatore doveva così fare affidamento sui consiglieri locali e sugli amministratori, che erano i reali detentori del potere e i *decision-maker* delle colonie; pochi di loro avevano la possibilità di dedicarsi con pazienza alla gestione del territorio<sup>297</sup>.

Smyth del resto era stato già avvertito della *longa manus* di Strickland<sup>298</sup>, e conversando con Knutsford e altri ammise di essere “sotto pressione da parte del Conte Strickland”, e dunque “incline a sottrarsi alla responsabilità di formulare un'opinione”<sup>299</sup>. Fremantle, allo stesso modo, sembrava non avere “proprie vedute”, firmando “qualsiasi spazzatura” scritta da Strickland<sup>300</sup>. Si sospettava che i dispacci, anche se firmati dai governatori, erano nei fatti elaborati da Strickland – ci fu un dispaccio del Governatore scritto su una carta intestata del Segretario Capo e un altro letto “come se fosse stato scritto per metà dal governatore e per metà dal conte Strickland”<sup>301</sup>, da qui l'espressione *Stricklandian English*<sup>302</sup>.

Intelligente, determinato, instancabile, Strickland aveva ereditato il titolo di Conte della Catena da parte di sua madre, capiva bene l'italiano e il maltese ed era cattolico; godeva pertanto di buone connessioni familiari e patrimoniali. Faceva parte di un'aristocrazia che il Visconte Sidmouth aveva definito come “un corpo che era perfettamente attacca-

<sup>297</sup> Howe/Russell, 18 Sett. 1839, *Documents of the Canadian Constitution 1759-1915* (a cura di W. P. M. Kennedy, Oxford, 1918), p. 487.

<sup>298</sup> Appunti di Herbert, 14 Mar. 1890, in Wilkie/Holland, 12 Mar. 1890, 158/293.

<sup>299</sup> Appunti di Winfield, 18 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

<sup>300</sup> Appunti di Wedgwood, 13 Gen. 1896, in Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

<sup>301</sup> Appunti in Fremantle/Chamberlain, 29 Nov. 1895, 158/313.

<sup>302</sup> Appunti di Wingfield in Fremantle/Wingfield, s.d., all. Fremantle/Ripon, 28 Feb. 1895, 158/311.

to al dominio inglese”<sup>303</sup>, che amava organizzare balli, cene e *tea party*, tutti rigorosamente sponsorizzati dagli inglesi. Educato in Gran Bretagna, Strickland soggiornava periodicamente nel castello di famiglia nel Westmorland e si sposò per due volte con donne inglesi: di fatto conosceva due mondi, ma non apparteneva a nessuno di essi (Mizzi lo definiva “la metà di un inglese”)<sup>304</sup>. A ventisette anni Strickland divenne uno dei segretari coloniali più giovani – oltretutto non era comune che questo incarico fosse affidato a un nativo delle colonie. Le ambizioni del conte andavano però ben oltre; già nel 1887 si diceva disposto a “farsi la sua strada nel mondo, e se necessario a lasciare Malta”<sup>305</sup>.

Il suo modo di amministrare faceva tornare alla memoria le parole di Savona al riguardo del vecchio avvocato Dingli: “l’uomo capace di azzerare la legittima influenza dei membri elettivi”<sup>306</sup>. Deciso a rispondere con ogni mezzo alle tattiche ostruzioniste dei membri elettivi, Strickland cercò di assicurarsi un folto seguito personale, mostrandosi come l’unico e indispensabile collegamento tra Valletta e Londra, identificando la propria persona con il governo stesso e propagandando incessantemente l’immagine di una Gran Bretagna socialmente avanzata, dispensatrice di cultura, benessere, ricchezza e progresso. Circondato dall’aura del suo alto incarico, il Segretario Capo “maltese” decise di accattivarsi le simpatie del mondo del *business*, annoverando tra i suoi “protetti” il vicepresidente della Camera di Commercio, Edward Ciantar, e il futuro avvocato della corona Dr. Alfredo Naudi.

Proprio Naudi nel 1889 provò a operare una scissione dal P.N. mizziano fondando il “Partito dell’Ordine”<sup>307</sup> – un nome interessante dato che alcuni anni prima Strickland descrisse se stesso come il leader del “partito pro-britannico dell’ordine e della cooperazione”<sup>308</sup>. Ciantar invece ebbe più volte contrasti con Mizzi<sup>309</sup>. Tramite i finanziamenti della Camera di Commercio venne lanciata una nuova testata, *Politica e Commercio*, atta a propagandare la cooperazione economica

<sup>303</sup> HANSARD, 3<sup>a</sup> ser., 1876, CCXXIX. 362.

<sup>304</sup> C.G., 2 Nov. 1898, 3.69.

<sup>305</sup> E.P. VASSALLO, *op. cit.*, p. II.

<sup>306</sup> *Supra*, II.29.

<sup>307</sup> C.G., 14 Gen. 1891, 27.711, 4 Feb. 1891, 30.854.

<sup>308</sup> Strickland/Macdonald, 7 Mar. 1939, 158/257; D. FENECH, *The Making of Archbishop Gonzi* (Valletta, 1976), p. 19.

<sup>309</sup> Torrens/Knutsford, 20 Giu. 1889, 158/291; O. GRECH MIFSUD, *Indirizzo ai suoi elettori*, 5 Lug. 1889, all. 158/291/14008.

con l'Impero ai fini di ottenere benessere, sicurezza, stabilità. Critico verso le "teste calde" che seguivano il "sommo duce" Mizzi, il nuovo partito incoraggiava l'accumulazione dei capitali e lo sviluppo dell'industria. Intanto il *Malta* veniva bandito dal club della Camera di Commercio dopo un feroce attacco di Mizzi alla nomina di Ciantar per un'onoreficenza pubblica<sup>310</sup>.

Strickland divenne, secondo Savona, la sola persona alla quale gli impiegati governativi e la popolazione in genere si rivolgevano per favori e preferenze<sup>311</sup>. Ogni libera manifestazione di un sentimento o di un'idea venne soppressa, scriveva Mizzi, perché la corruzione fu resa "un sistema di governo"; c'era un "terrorismo imperante" sotto il quale anche l'atto più insignificante o la minima omissione potevano scaricare su qualsiasi cittadino l'implacabile ira della burocrazia<sup>312</sup>.

Strickland non aveva la benché minima visione di Malta come uno stato-nazione. Voleva assolutamente elevare Malta agli standard anglosassoni, rendendo i maltesi "più inglesi possibile nella lingua e nel pensiero"<sup>313</sup>. Era un modernizzatore, ma sempre col pensiero fisso della "difesa": quando Earl Crewe gli chiese "Come mai manteniamo Malta?", Strickland rispose "perché è la chiave dei nostri scambi commerciali con l'Oriente, un emblema del potere marittimo che è stata sempre posseduta dai più forti, da tempi immemorabili"<sup>314</sup>. In una crudele predizione, seppur plausibile nel caso la si inquadri in una prospettiva storica, Malta era solo un'avamposto dell'Impero: "Nessun servo della Corona deve dimenticare che, nell'interesse della libertà e della prosperità dei maltesi, la difesa è la giustificazione principale della sua esistenza"; visto che i maltesi sono sempre stati "disposti ad affidare la loro sorte a un nuovo invasore", questa possibilità non poteva essere "lasciata al caso" o ai capricci dei partiti locali". Strickland lavorò sodo per consolidare il suo potere e per portare a compimento il suo programma politico e durante la gestione dell'"eminenza grigia" furono varate diverse norme piuttosto eloquenti dal punto di vista delle libertà civili. Il primo utilizzo del manganello come arma di polizia (1891), il sabotaggio di un meeting dell'opposizione attraverso gli *agents*

<sup>310</sup> *Politica e Commercio*, n. 1, 28 Mag. 1889.

<sup>311</sup> Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

<sup>312</sup> *Malta*, 21 Giu. 1892, all. Smyth/Knutsford, 18 Mar. 1892, 158/299.

<sup>313</sup> C.G., 6 Apr. 1899, 2.24-25.

<sup>314</sup> Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

*provocateur* (1894), la proibizione dei meeting politici nelle città (1897) sono stati messi in atto durante l'amministrazione Strickland<sup>315</sup>.

### 3. "Morte a Strickland!"

Già nel 1891 Strickland era riuscito a modificare la costituzione per ridurre l'influenza dei membri elettivi; inoltre, tramite un dispaccio del 20 marzo 1890 – che fu reso pubblico a Malta solo dopo tredici mesi dalla sua applicazione – fu stabilito che il Consiglio Esecutivo poteva legalmente discutere qualsiasi questione e varare misure “nonostante l'assenza o la presenza in numero inferiore a tre dei membri non ufficiali”. Quasi tutti i quattordici membri elettivi sottoscrissero una protesta, sostenendo che le ripetute proroghe del Consiglio “sul più futile dei pretesti” e l'ingiustificabile ritiro delle concessioni più importanti fatte nel 1887 erano direttamente collegate all'influenza di Strickland<sup>316</sup>.

Così nel 1891 il malcontento culminò in violenza. Dopo aver creato con successo una milizia maltese (che procurò molti posti di lavoro) e riorganizzato la polizia, Strickland propose uno schema fiscale rinnovato per far fronte alla crescente spesa per i lavori pubblici, che includeva un aumento dei dazi sul grano – misura intesa per incrementare la quantità di viveri su cui contare in caso d'assedio. Solo un membro eletto, il barone La Chapelle, firmò: la riforma andava a colpire il “cibo base” dei maltesi e gli altri membri si opposero vivamente seguendo la linea del *no taxation*, condivisa sia dal P.N. che dal R.P. Mizzi e Savona si coalizzarono in una spettacolare dimostrazione di forza. In un meeting indetto a La Valletta il 26 aprile 1891, i due si strinsero la mano in segno di riconciliazione, mentre Castaldi baciò Mizzi sulla guancia<sup>317</sup>. Dal coro si levarono le grida “Morte a Strickland! Morte a Chapelle!” e “Viva Savona! Viva Mizzi!”<sup>318</sup>.

I consiglieri eletti si dimisero *en masse*, richiedendo il ritiro delle nuove tasse e lo scioglimento del Consiglio<sup>319</sup>. L'amministrazione era pronta, in virtù delle modifiche contenute nel già citato dispaccio, a

<sup>315</sup> *Infra*, III. *passim*.

<sup>316</sup> All., 30 Dic. 1891, Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299.

<sup>317</sup> La Primaudaye/Strickland, 28 Apr. 1891, all. 2, n. 200., 883/4.

<sup>318</sup> G. GAUCI, *Mizzi, Savona e Strickland* (Malta, s.d.), pp. 11-12.

<sup>319</sup> Smyth/Knutsford, 30 Apr. 1891, 883/4.

varare il bilancio anche in assenza dei consiglieri<sup>320</sup>; fu in questo momento che il contenuto del dispaccio venne reso pubblico. Il Governo era però bloccato; provò ad approvare un'ordinanza avente come oggetto le poste, ma si trovò impossibilitato a farlo per un cavillo legale che prevedeva la partecipazione dei membri elettivi<sup>321</sup>. Nel frattempo i toni della protesta si infiammavano.

Mizzi e Savona tornarono a dividere il palco; l'avvocato tenne a precisare che non voleva candidarsi, ma che avrebbe fatto ciò che poteva per aiutare i candidati guidati da "Mister Savona"<sup>322</sup>. Il fronte si allargò: l'arciprete Paolo Xuereb rivelò il caso di un esproprio terriero in favore del "cocco del governo" Edward Ciantar; terre che erano state strappate alla roccia "dal sudore dei lavoratori"<sup>323</sup>. Castaldi promosse una raccolta di fondi in favore di alcuni ragazzi che erano stati imprigionati per aver "sbeffeggiato" Strickland mentre passava in carrozza<sup>324</sup>.

#### 4. Nasce il partito unionista

Ad una manifestazione Savona cercò senza successo di entrare nel palazzo dove era riunito il Consiglio e scoppì un tafferuglio. La polizia usò il manganello e picchiò senza pietà i manifestanti pressoché inermi. Ci furono molti feriti; alcuni prigionieri subirono percosse e maltrattamenti da parte dei poliziotti maltesi<sup>325</sup>. Il tutto sotto gli occhi di un impassibile e divertito Strickland: "*cette scene de brutalité*", scriveva *La Dépêche Tunisienne*, "*ne provoque en lui qu'une douce hilarité*"<sup>326</sup>. L'evento, rimasto nella memoria popolare come *il Sei Maggio*, provocò la formazione del *Partito Unionista* (P.U.), di cui Savona era leader; Mizzi continuava la sua opera di propaganda dalle colonne del

<sup>320</sup> Smyth/Knutsford, 27 Mag. 1891, 883/4.

<sup>321</sup> Vedi i resoconti dei "law officers of Crown", R.E. Webster e E. Clarke, 5 Mag. 1891, 27 Giu. 1891, 883/4.

<sup>322</sup> Rapporto di polizia, all. Smyth/Knutsford, 6 Mag. 1891, 883/4.

<sup>323</sup> *Ivi*.

<sup>324</sup> "Sentenza, a dire il vero, che non trova nessun confronto in nessuna pagina" degli annali giuridici": G. GAUCI, *op. cit.*, p. 12.

<sup>325</sup> All. Smyth/Knutsford, 7 Ago. 1891, 158/297.

<sup>326</sup> *La Dépêche Tunisienne* (organo della Residenza Francese a Tunisi), 14 Mag. 1891, all. Drummond Hay/Salisbury, 25 Mag. 1891, 158/298.

*Malta*; i nomi dell'R.P. e del P.N. vennero temporaneamente messi da parte.

Nel 1891, come ai tempi del Comitato di Riforma del 1879 e dell'Assemblea dei Cittadini del 1887, il sistema coloniale favorì la formazione di movimenti di "unità nazionale" allo scopo di combattere l'apparentemente inviolabile struttura di potere del "nemico comune". Permaneva comunque la necessità di non perdere l'identità e la leadership dei diversi partiti, assieme a quella di evitare divisioni e partigianerie per coordinare gli sforzi. Nella fusione che seguì ogni partito assorbì alcune qualità peculiari dell'altro, ammantando ogni screzio sotto un velo di unità; le divisioni e le inimicizie ricomparvero, forti come prima, non appena il fronte comune collassò. Il P.U., che durò solo due anni, fu la transizione verso la nascita di un nuovo partito.

Sorgeva spontaneo chiedersi se Savona avesse la stessa statura di Mizzi quale *agit-prop*. L'ex rettore venne eletto leader del P.U. nel 1891 e nel 1892, ma deluse ben presto i seguaci di Mizzi. Nel manifesto del 1891 il P.U. promise che non avrebbe accettato seggi nell'esecutivo fino all'auspicata riforma della costituzione; Savona e molti suoi colleghi contravvennero alla regola quasi immediatamente, incontrando peraltro la veemente opposizione di Strickland<sup>327</sup>, che rifiutò la nomina dell'ex rettore. Tra il nuovo leader del P.U. e l'"eminenza grigia" maltese non correva buon sangue. Savona nel 1882, quando era ancora in carica all'università, rifiutò di favorire uno studente protetto da Strickland<sup>328</sup>; quando invece era membro del consiglio esecutivo, si attirò le ire del Governo dimettendosi e cambiando sponda<sup>329</sup>. Mizzi lo riteneva "l'uomo più disonesto e imbrogliatore sulla faccia della terra", senza alcuna "idea dei principi costituzionali"<sup>330</sup>; il *Risorgimento* si mostrava sempre più sorpreso del suo "arsenale di espedienti per ogni emergenza"<sup>331</sup>.

Mizzi dichiarò che era necessario nominare due leader, Castaldi e Savona, uno a capo di ogni sezione<sup>332</sup>; subito lo *Standard*, organo stricklandiano, accolse con favore la proposta, ritenendo il bipolarismo

<sup>327</sup> Appunti di Meade, 21 Ott. 1892, in Smyth/Ripon, 11 Ott. 1892, 158/301.

<sup>328</sup> Strickland/Borton, 6 Ott. 1882, all. Borton/Kimberley, 12 Ott. 1882, 158/262.

<sup>329</sup> *Supra*, II, p. 61 ss.

<sup>330</sup> M.S., 28 Ago. 1891, all. Smyth/Knutsford, 31 Ago. 1891, 158/297.

<sup>331</sup> *L'Interminabile Sinfonia*, in *Risorgimento*, 27 Ago. 1891.

<sup>332</sup> *Unione!*, in *Malta*, 26 Ago. 1891.

un fattore fondamentale per la riuscita della costituzione<sup>333</sup>. Savona invece dichiarò che “Mentre l’unione sancirebbe la forza e il successo della causa popolare, la divisione porterebbe alla rovina della causa popolare e il trionfo del nemico comune”<sup>334</sup>. Per qualche tempo il P.U. continuò a essere attivo, con Savona riconosciuto come leader pur se con pareri contrastanti.

### 5. L’unionismo e la questione dei matrimoni

L’unionismo nacque in seguito a una forte e prolungata agitazione patriottico-religiosa. Nel 1889 il governo nominò l’ex governatore Simmons come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario per una missione speciale in Vaticano. Simmons, guidato da Strickland, ebbe frizioni con il Vaticano al riguardo della successione del vescovo Buhagiar; questa volta però tra l’Impero e il Vaticano spirava un vento di collaborazione. L’obiettivo della missione era raggiungere un accordo con Leone XIII su vari punti “caldi”: il da farsi “all’occorrenza di un vuoto nella diocesi di Malta o di Gozo e in alcuni altri alti uffici ecclesiastici”; la validità civile dei matrimoni misti (cioè non cattolici); l’insegnamento della lingua inglese al clero maltese<sup>335</sup>.

Gli accordi seguirono il principio del *do ut des*. Il Papa, pur riservando per se il diritto di nomina e revoca dei vescovi, accettò di consultare le autorità prima di compiere scelte; i matrimoni misti a Malta sarebbero stati invalidi finché non celebrati in accordo con i Decreti Tridentini; i non-cattolici potevano sposarsi senza compiere il rito cattolico, ma le leggi ecclesiastiche proibivano ai cattolici di rinnovare il sì di fronte a un prete non cattolico<sup>336</sup>. Un accordo fu raggiunto per la lingua: l’inglese sarebbe stato insegnato, ma il governatore concesse alcuni benefici economici al seminario locale<sup>337</sup>. L’accordo fu raggiunto da Simmons e dal Cardinale Mariano Rampolla, ma suscitò un vespaio di polemiche sia a Malta che in Gran Bretagna.

I protestanti inglesi si indignarono per il “giogo” imposto sul ma-

<sup>333</sup> M.S., 28 Ago. 1891.

<sup>334</sup> P.O., 27 Ago. 1891, all. Smyth/Knutsford, 31 Ago. 1891, 158/297.

<sup>335</sup> Salisbury/Simmons, 1 Ago. 1899. La corrispondenza è relativa alla missione Simmons in Vaticano sulla Questione Religiosa a Malta, Mag. 1890 (C. 5975).

<sup>336</sup> Rampolla/Simmons, 20 Mar. 1890, *ivi*.

<sup>337</sup> Simmons/Salisbury, 23 Dic. 1899, *ivi*.

trimonio che univa il diritto canonico ai Decreti del Concilio di Trento all'interno di una colonia britannica<sup>338</sup>. I non-conformisti e soprattutto la Chiesa irlandese si stupirono del fatto che alla chiesa maltese venivano riconosciuti diritti a loro negati<sup>339</sup>; in Irlanda la questione fu seguita con molto interesse e concisa con la crescita del movimento unionista nelle province dell'Ulster<sup>340</sup>. In quel periodo c'era molta preoccupazione in Gran Bretagna per la questione irlandese, dato che quest'ultima aveva molte ripercussioni sull'opinione pubblica e le politiche imperiali; alcuni supposero che le norme sulle nomine episcopali e sui matrimoni misti applicate a Malta furono un *test-case* per stabilire principi da allargare a tutte le "province" cattoliche dell'Impero.

La diplomazia inglese in Vaticano fu molto attiva negli anni Ottanta. Nel 1883 e nel 1888 Roma condannò il movimento nazionalista in Irlanda: le critiche furono accolte nell'Isola di Smeraldo assai male – perlopiù furono ignorate – e in Gran Bretagna i protestanti denunciarono l'ingerenza cattolica negli affari interni<sup>341</sup>. Gladstone parlava di scambio di favori tra il Papa e l'Impero; Tim Healy parlò di "un tentativo per aumentare l'influenza dell'autorità imperiale su Roma, *via* Malta"<sup>342</sup>.

A Malta l'"affare Simmons" diede vita sia polemiche sia per questioni di principio che per antipatie personali. Simmons in Vaticano parlò del "tristemente ignorante" stato del clero maltese, "così ignorante che sa a malapena dell'esistenza del Consiglio di Governo"<sup>343</sup>. Il vescovo Pace, mal visto dal P.N. in quanto doveva la sua nomina a Simmons, respinse le accuse; il Papa diede fiducia al suo vescovo e non prese provvedimenti<sup>344</sup>. Simmons si spinse oltre: i nuovi accordi col Vaticano avrebbero unito Malta e l'impero "tramite la diffusione della lingua inglese e la divulgazione di idee inglesi"<sup>345</sup>. Così Simmons toccò il cuore e l'anima della nazionalità maltese: l'idea di promuovere

<sup>338</sup> HANSARD, 3<sup>a</sup> ser., 1890, CCCXLVII.701.

<sup>339</sup> *Anti-Catholicism in Victorian England* (a cura di E.R. Norman, London, 1968).

<sup>340</sup> P. BUCKLAND, *The Unity of Ulster Unionism, 1886-1939*, in *History*, Giu. 1975, vol. 60, n. 199, pp. 211-223.

<sup>341</sup> P. O'FARRELL, *England and Ireland Since 1800* (Oxford, 1975), p. 137, p. 148.

<sup>342</sup> HANSARD, 3<sup>a</sup> ser., 1890, CCCXLVII, 1386.

<sup>343</sup> Simmons/Salisbury, 23 Dic. 1889, *ivi*.

<sup>344</sup> Rampolla/Pace, 20 Giu. 1890, citato in T.M. Healy, HANSARD, 3<sup>a</sup> ser., 1890, CCCXLVII.508.

<sup>345</sup> Simmons/Salisbury, 22 Gen. 1890, Corrispondenza riguardante la missione speciale di Sir L. Simmons, cit.

l'assimilazione e la lealtà alla Corona tramite la lingua inglese e le pressioni ecclesiastiche scatenarono un vero putiferio.

Mizzi e Savona si mostrarono offesi dalle parole di Simmons, descritto da Savona (suo vecchio avversario già nel 1887) come un "ufficiale in pensione e un accanito protestante"<sup>346</sup>.

Nel luglio 1890 Pace scomunicò il *Malta*, da sempre critico verso il vescovo, dipinto dal giornale come un carrierista. Appoggiato dai suoi supporter che manifestavano per Valletta ostentando le copie del giornale<sup>347</sup>, Mizzi cambiò immediatamente il titolo in *Gazzetta di Malta*, continuò la sua campagna contro Pace e Simmons e decise clamorosamente di rientrare nell'arena politica per impedire ai britannici di amministrare Malta a loro vantaggio. In un comizio il Dott. Enrico Zammit chiese a gran voce la deposizione di Pace, sostenendo che il vescovo non rappresentava gli interessi dei cittadini e trovando spiacevole che le donne si lamentassero degli anatemi lanciati contro gli uomini<sup>348</sup>.

Papa Leone XIII difendeva gli accordi con l'Inghilterra e il suo vescovo, parlando indirettamente di Mizzi come dell'"uomo inimico"<sup>349</sup>. La Santa Sede non gradiva critiche di alcun genere. "Quando il Papa parla", sostenne l'arciprete Xuereb in consiglio, "Il cattolico deve solo chinare la testa e portare rispetto [...] è sbagliato pensare, parlare, andare contro ciò che ha deciso la Santa Sede"<sup>350</sup>. Castaldi replicava che non avrebbe abbassato il capo dinanzi a un tentativo di dividere il clero e il popolo, sostenendo che la missione di Simmons era una questione politica e non religiosa<sup>351</sup>.

Savona provò a riportare nelle casse maltesi le 900 sterline spese per la missione di Simmons, in quanto c'era un precedente nel registro del Consiglio<sup>352</sup>. La risoluzione fu portata in consiglio per il risarcimento dell'intera somma e Savona riuscì a trascinare la maggioranza dei membri dietro di sé, ma venne sconfitto quando Chapelle e altri cinque si schierarono con Strickland<sup>353</sup>. Così nel 1891 – l'anno dell'u-

<sup>346</sup> P.O., 29 Mar. 1890, all. Smyth/Knutsford, 31 Mar. 1890, 158/293.

<sup>347</sup> Caruana/Smyth, 24 Lug. 1890, allegato.

<sup>348</sup> *Ivi*.

<sup>349</sup> C.G., 5 Nov. 1890, 19.190-191.

<sup>350</sup> *Ivi*, coll. 191-192.

<sup>351</sup> C.G., 20 Giu. 1890, 13.864.

<sup>352</sup> *Ivi*, col. 191-192.

<sup>353</sup> *Ivi*, col. 703.

*nionismo* – Savona chiese alla Corona la “rimozione del conte Strickland”<sup>354</sup> e il P.N. si rivolse in Vaticano per il trasferimento di Pace. L’inimicizia con la chiesa, il precoce ritorno e l’avversità del suo ex alleato Strickland sarebbero potute costare caro a Mizzi, ma probabilmente egli scelse – se pur a malincuore – di delegare l’autorità al suo rivale Savona, per una questione di patriottismo e di espedienti allo stesso tempo. Simmons e Strickland resero così possibile qualcosa che fino a qualche mese prima sarebbe stato inconcepibile.

## 6. Lo scontro religioso: le motivazioni

La parte dell’accordo anglo-vaticano al riguardo dei matrimoni misti non era certamente una materia facile da discutere in Consiglio. Immediatamente Savona, consultandosi con Pace<sup>355</sup>, produsse una bozza di ordinanza per regolamentare gli effetti civili dei matrimoni “celebrati e da celebrare” a Malta. L’arcivescovo Benson, un Tory fortemente filo-governativo, immediatamente protestò contro l’articolo della bozza che prevedeva l’annullamento dei matrimoni tra persone che avevano abbandonato il Cattolicesimo *in fraudem legis* definendolo “un’inquisizione”<sup>356</sup>. Pace non era disposto a “rinunciare al suo diritto di indagare e giudicare la sincerità della dichiarazione della parte Cattolico-Romana in un matrimonio, nel momento in cui questo (o questa) sosteneva di non volere essere più cattolico-romana”<sup>357</sup>. Anche i cattolici liberali (guidati dal Mons. Alfredo Mifsud, membro del P.N.<sup>358</sup>) protestarono contro il testo savoniano ritenuto di stampo ultramontanista<sup>359</sup>, ma le proteste non furono forti come ci si poteva aspettare, probabilmente frenate dall’appoggio garantito al testo dal vescovo e dal Vaticano stesso. Il Primo Giudice Dingli suggerì l’inseri-

<sup>354</sup> Malta, 24 Mar. 1890, all. Smyth/Knutsford, 27 Mar. 1890, 883/4.

<sup>355</sup> C.G., 24 Dic. 1892, 12.644.

<sup>356</sup> HANSARD, 4<sup>a</sup> ser., 1892, v. 1521.

<sup>357</sup> Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all., n. 49, 883/4.

<sup>358</sup> A. MIFSUD, *La Legge Civile sul matrimonio* (Malta press, 1893); Canonico (poi Monsignore) Salvatore GRECH (Segretario di Mons. Pace), *Dove sta la Ragione ed il Torto* (Giov. Muscat, Valletta, 1893).

<sup>359</sup> Derivante da “ultramontano”, espressione usata nel Medioevo per indicare il primo papa non-italiano, questo termine indica una corrente di pensiero che sostiene la superiorità dell’autorità papale su ogni autorità locale, temporale o spirituale. Più in generale viene usato per indicare i sostenitori della Chiesa nei conflitti tra istituzioni religiose e Stato.

mento di una norma sulla possibilità che un ministro non-cattolico potesse celebrare il matrimonio fatto salvo che una delle due parti fosse di fede Cattolica dichiarata; ma Pace e Savona non erano intenzionati a offrire un regalo del genere alla Gran Bretagna<sup>360</sup>. L'arcivescovo Benson insistette sul fatto che la questione dei matrimoni dovesse essere portata all'attenzione del Privy Council<sup>361</sup>, come era stato già promesso<sup>362</sup>; Knutsford annunciò che la sua discussione sarebbe presto avvenuta, aggiungendo che la bozza di Savona non sarebbe stata presa in considerazione e che Sua Maestà non avrebbe mai dato il suo assenso<sup>363</sup>. La bozza d'altronde subì molti ritardi a causa dello scioglimento del Consiglio<sup>364</sup>.

Il P.U. promise battaglia, annunciando di non voler consentire alcuna ordinanza contraria ai voleri della Santa Sede e di portare all'attenzione della regina la petizione per il risarcimento della missione Simmons<sup>365</sup>. Il successore di Knutsford garantì la sua disponibilità solo sulla questione dei matrimoni, che preoccupava Vaticano e Inghilterra, cattolici e protestanti, chiesa e popolo maltese.

Il riferimento al Privy Council accentuò il malcontento a Malta e in Vaticano: Pace promosse una petizione alla regina Vittoria, sottoscritta da 27.000 persone, per non firmare alcuna legge contraria ai principi cattolici<sup>366</sup>. Il Capitolo della Cattedrale<sup>367</sup> chiese l'immediata messa in atto della legge promessa al Papa in nome di Sua Maestà<sup>368</sup>.

<sup>360</sup> Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all., n. 49, 883/5.

<sup>361</sup> Organo tipico dei regimi monarchici, in special modo di quelli legati alla Corona Britannica, il Privy Council può essere paragonato al Consiglio di Gabinetto delle moderne democrazie. È composto dai consiglieri più stretti del monarca ed ha una grande influenza sulle questioni più delicate. Molte nazioni del Commonwealth ne sono ancora dotate.

<sup>362</sup> HANSARD, 4<sup>a</sup> ser., 1892, v. 1521.

<sup>363</sup> *Ivi.*

<sup>364</sup> Panzavecchia *et al/Smyth*, 30 Dic. 1891, all. Smyth/Knutsford, 15 Gen. 1892, 158/299. Subito prima dello scioglimento, Strickland propose di espellere Castaldi da una seduta per aver detto 'si viene qui per scherzare'. La mozione fu respinta all'unanimità; C.G. 2 Dic. 1891, 44.273.

<sup>365</sup> *To the Free and Independent Special and General Electors*, all. Smyth/Knutsford, 11 Ott. 1892, 158/301; C.G., 26 Ott. 1892, 3.97-98.

<sup>366</sup> Vedi anche la lettera di Pace al suo vicario generale, in *Malta*, 25 Nov. 1892, all. Smyth/Ripon, 1 Dic. 1892, 158/301.

<sup>367</sup> Il Capitolo della Cattedrale è un organismo direttivo della diocesi e vota per l'elezione dei vescovi oltre a occuparsi della gestione degli affari ecclesiastici.

<sup>368</sup> All. Smyth/Ripon, 5 Gen. 1893, 158/303.

Il rappresentante ecclesiastico in Consiglio, il Canonico Ignazio Panzavecchia, si dimise per protesta<sup>369</sup>.

Mizzi intanto ruppe di nuovo il suo silenzio organizzando un meeting specifico sulla questione dei matrimoni, immediatamente dopo una processione votiva dedicata all'Immacolata Concezione. Non era "una questione di partiti", dichiarò Mizzi, ma una legge che riguardava tutti i maltesi; si mosse "non per ragione di politica, ma per la causa della mia Religione, della religione di tutti voi". Tutti erano convinti di essere messi in pericolo da una decisione del Privy Council che sarebbe stata "contro di noi, contro quel che ha stabilito il Capo della Nostra Religione, il Papa, e contro i principi Cattolici". Polemizzò poi con i colonizzatori, mobilitando il popolo per mostrare agli inglesi una reazione decisa e forte; raccomandò di "tener fermo fino all'ultimo" in quanto da questa decisione dipendevano "non soltanto i diritti della Religione, ma anche l'avvenire politico del paese"<sup>370</sup>. La giornata terminò poi con un curioso episodio: qualche tempo prima Savona davanti all'Union Club aveva fatto arrestare dei contestatori che gridavano "Vive La Republique!" all'indirizzo degli ufficiali di Marina britannici; appena il meeting terminò, la folla si arrestò di nuovo di fronte all'Union Club per deridere gli inglesi, gridando ancora più forte<sup>371</sup>.

Visto che il Privy Council era un corpo protestante e britannico, i maltesi temevano che questo avrebbe causato una revisione delle loro leggi – identiche a quelle del diritto canonico – legalizzando i matrimoni celebrati da un ministro non cattolico o da una licenza del governatore, o introducendo il rito civile. Il Dott. Alfredo Mattei, avvocato cattolico con legami a Londra, scrisse all'Ufficio Coloniale informandolo che in paesi dove fu introdotto il rito civile, la Chiesa Cattolica e le autorità ritenevano la donna sposata con rito civile una "concupina" e i suoi figli "bastardi"<sup>372</sup>. La famiglia era ovviamente il fondamento della religione cattolica, come sosteneva il Canonico Panzavecchia<sup>373</sup>, e anche se la Chiesa in altri luoghi come Cuba aveva incoraggiato i matrimoni interrazziali tra cattolici, messicani e mulat-

<sup>369</sup> Panzavecchia/Smyth, 3 Dic. 1892, all. Smyth/Ripon, 6 Dic.1892, 158/301.

<sup>370</sup> *Malta*, 12 Dic. 1892, all. Smyth/Ripon, 16 Dic. 1892, 158/301.

<sup>371</sup> *Ivi*.

<sup>372</sup> Mattei/C.O., 20 Apr. 1896, n. 48, 883/5.

<sup>373</sup> All. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

ti<sup>374</sup>, a Malta un matrimonio tra una ragazza cattolica e un funzionario protestante avrebbe potuto creare un effetto spiacevole sulla loro vita di coppia: il loro matrimonio poteva “consumarsi” prima di essere “celebrato”<sup>375</sup>.

A un livello sociale diverso, i matrimoni anglo-maltesi assunsero un'altra connotazione. Annunciando il prossimo matrimonio del Marchese Cassar Desain con una donna londinese, il *Malta News* (gestito dagli inglesi) disse che molti avrebbero seguito il suo esempio; nulla avrebbe potuto “dare uno stimolo maggiore al progresso della lingua inglese tra noi”<sup>376</sup>. Strickland una volta notò la crescente frequenza degli “inter-matrimoni [...] senza deterioramento fisico”<sup>377</sup>.

In una colonia britannica cattolica, il concetto di omogeneità religiosa come condizione di stabilità politica aveva due facce: fino a quando il regime coloniale aveva la gerarchia ecclesiastica al suo fianco, i fedeli difficilmente potevano rappresentare un pericolo, ma quando l'intera comunità si riconosceva in un credo, era distinta e aliena dal regime. Un motto rispecchiava bene il sentimento nazionale: “Un uomo non ha che la religione e la patria”<sup>378</sup>.

La questione dei matrimoni era, come avvenuto per la questione linguistica, l'ennesimo esempio di problematica che, pur se profondamente sentita, era motivata in realtà da rivalità politiche e da rapporti di forza sociali. L'immaginario era cambiato – non più Shakespeare contro Dante, ma l'arcivescovo di Canterbury contro il Papa – eppure la retorica e i ragionamenti erano identici. Lo scontro alimentò un vecchio interrogativo: chi era il padrone, il locale o lo straniero, la tradizione o il cambiamento, il potere rappresentativo o quello centralizzato?

La questione dei matrimoni era di sicuro più sentita di quella linguistica a livello locale: era un problema di cultura, di civiltà. Il matrimonio e la famiglia erano valori fondamentali per uomini e donne maltesi – essere cattolici ed essere maltesi significava la stessa cosa – mentre conoscere l'italiano significava solo essere istruiti. Una questio-

---

<sup>374</sup> V.M. ALIER, *Marriage, Class and Colour in Nineteenth Century Cuba* (Cambridge, 1974).

<sup>375</sup> Lettera del Dr. Alfredo Mattei, in *The Times*, 4 Apr. 1896.

<sup>376</sup> M.N., 12 Mar. 1884, p. 3, col. III.

<sup>377</sup> G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians* (1921, a cura di M. Strickland, Progress Press, Valletta, 1969), p. 25.

<sup>378</sup> C.G., 28 Ott. 1896, 25.100.

ne patriottico-religiosa poteva servire a mobilitare le masse e diffondere la coscienza politica molto di più di una relativa all'educazione e i politici se ne resero conto subito.

### 7. La campagna politica pro-cattolica

Mizzi annunciò un grande meeting in Valletta e una raccolta di firme per la petizione di Pace alla regina Vittoria. Per promuovere queste iniziative Mizzi si recò in molti villaggi: Siggiewi, Birkirkara, Qormi, Zejtun, Zabbar<sup>379</sup> assieme a Castaldi e Cachia Zammit, accolto con simpatia da parroci e cittadini. Questa *performance* mizziana non andò giù a Savona, che non era stato invitato e neppure le sue iniziative venivano citate da Mizzi nei suoi discorsi. Contro il parere degli uomini del P.N., Savona organizzò un meeting parallelo svolgendo propaganda a Valletta e dintorni<sup>380</sup>. Fu la fine dell'*unionismo*. Al meeting savoniano si presentarono solo tre dei membri elettivi e c'era anche qualche mizziano a fare da guastatore. Al primo fischio partito dagli avversari, i supporter savoniani corsero verso di loro e li assalirono; molti furono arrestati, incluso Vincenzo Savona (fratello di Sigmundo) e un balordo che portava con sé un pugnale<sup>381</sup>. L'obiettivo principale di Savona era Strickland, il "vero governatore di Malta"; tutti gli oppositori di Savona collaboravano con il Segretario Capo, mentre l'ex rettore aveva già annunciato le sue dimissioni nel caso in cui il Governo avesse bloccato la sua ordinanza sui matrimoni misti<sup>382</sup>.

Il P.N. non navigava in buone acque, potendo scegliere solo tra un amministratore esasperante e un politico errabondo come Savona. Castaldi, offeso dall'accusa di servilismo verso Strickland, annunciò il suo ritiro: per lui Savona era un "Nume" della "religione dell'opportunismo". "Oggi vuol farsi dittatore. Chi non vota con lui, vota contro la Patria: è traditore. Patria e Savona vuole sinonimi."<sup>383</sup>

Un'ordinanza per lavori da 34.500 sterline per la luce elettrica nel

<sup>379</sup> All. Smyth/Ripon, 21 Dic. 1892, 158/301; 3 Gen. 1893, 13 Gen. 1893, 158/203.

<sup>380</sup> Smyth/Ripon, 13 Gen. 1893, 158/303.

<sup>381</sup> Rapporto di polizia, 9 Gen. 1893, all. Smyth/Ripon.

<sup>382</sup> *Malta*, 9 Gen. 1893.

<sup>383</sup> *Malta*, 21 Lug. 1894, all. Fremantle/Ripon, 24 Lug. 1894, 158/308.

porto ricevette in Consiglio un supporto insperato rispetto alle aspettative di Savona<sup>384</sup>; quando fu indetto da De Cesare un meeting sulla questione, un gruppo di balordi reclutati dalla polizia fece irruzione e disperse la gente: “eravamo lì per sfasciare il palco, impedire agli oratori di parlare e picchiare chiunque avesse manifestato”<sup>385</sup>.

Savona, comunque, era tutto fuorché un uomo senza risorse. La sua rimonta cominciò con l'appoggio al vescovo Pace su una questione piuttosto spinosa. Nel 1893 il Dott. Goffredo Adami denunciò gli “scandalosi abusi” compiuti dalla Curia nell'amministrazione dei matrimoni, in particolare la gestione delle doti e delle proprietà<sup>386</sup>, supportato tra gli altri da Mifsud e Castaldi<sup>387</sup>; il vescovo di rimando minacciò di scomunicare chiunque in Consiglio avesse appoggiato l'azione di Adami<sup>388</sup>, che venne così messo a tacere<sup>389</sup>. Ripon avvisò il vescovo che tali interferenze dell'episcopato nella politica non erano tollerabili; Savona ne approfittò, aiutato dall'influente Panzavecchia, per formare una lobby pro-Pace contro il dispaccio di Ripon<sup>390</sup>. In un discorso difese il diritto di Pace di poter istruire qualsiasi fedele, inclusi i membri del Consiglio di Governo, su questioni che riguardassero i diritti della Chiesa Cattolica Romana<sup>391</sup>.

Savona ricorse alla strategia mizziana di “dimissioni-rielezioni-dimissioni”<sup>392</sup> allo scopo di sbloccare la situazione in consiglio e fare qualche passo in avanti verso l'autogoverno. Dapprima si dimise, protestando contro la Costituzione seguito solo da tre dei quattordici membri elettivi<sup>393</sup>; dal 1891 al 1893 passò così, nella percezione popolare, da “capo dei membri elettivi” a “capo dell'opposizione”<sup>394</sup>. “Il popolo”, scrisse, “vuole dei rappresentanti ridicoli per rovesciare il

<sup>384</sup> Mifsud *et al*/Smyth, 3 Lug. 1894, all. 158/308.

<sup>385</sup> All. Fremantle/Ripon, 4 Ago. 1894, 158/309.

<sup>386</sup> All. Fremantle/Ripon, 18 Lug. 1893, 158/305.

<sup>387</sup> Smyth/Ripon, 18 Lug. 1893, 158/305.

<sup>388</sup> Circolare episcopale ai membri elettivi, 7 Lug. 1893, doc. G, all. Smyth/Ripon, 6 Nov. 1893, 158/306.

<sup>389</sup> Rampolla/Adami, 2 Sett. 1893, *Malta*, n. 3011, 20 Nov. 1893.

<sup>390</sup> *Il Vessillo Cattolico*, 16 Ott. 1893, all. Rampolla/Adami, cit.

<sup>391</sup> Rapporto di polizia all. Smyth/Ripon, 31 Ott. 1893, 158/306. Un gran numero di abitanti delle Tre Città prese il mare per assistere a questo grande meeting in Valletta.

<sup>392</sup> All. Smyth/Ripon, 25 Lug. 1894, 158/308.

<sup>393</sup> Savona/Fremantle, 15 Dic. 1894, all. Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1894, 158/311.

<sup>394</sup> C.G., 14 Gen. 1891, 27.703, 20 Giu. 1894, 56.1274.

Consiglio, cioè coloro che si sono venduti”<sup>395</sup>. Due dei tre candidati savoniani – scelti tra gli illetterati, secondo la tecnica delle *elezioni ridicole* – vennero eletti<sup>396</sup>, portando allo scioglimento del consiglio e alle elezioni del 1895.

In quell'anno venne fondato un nuovo partito, il *Partito Popolare*, questa volta destinato a durare a lungo, e iniziò la sua attività il movimento per l'autogoverno; ci fu anche un notevole riequilibrio delle forze tra i partiti.

## 8. Nasce il Partito Popolare

Il P.P. fu fondato il 2 giugno 1895 in un meeting pubblico a Valletta; la gente si riunì per incoronare Savona “capo del partito del popolo” e per affermare il principio che la carica di Segretario Capo dovesse essere soggetta ad elezioni popolari tra i maltesi<sup>397</sup>. Savona era conosciuto come il leader<sup>398</sup>, ma come nel P.U. c'era un'eminenza grigia che offriva il suo patrocinio: si trattava dell'intramontabile Panzavecchia, ex mizziano, ora alleato di Savona nelle ultime polemiche Chiesa-Governo. Il prelado appoggiava Savona, avvertendolo però che se non si fosse mostrato onesto e indipendente, lo avrebbe abbandonato come aveva già abbandonato Mizzi<sup>399</sup>. L'influenza esercitata da Panzavecchia era notevole non solo per la presenza degli ecclesiastici sul palco, ma anche perché in più di un'occasione Savona durante i comizi aveva invocato gli applausi per il Canonico<sup>400</sup>.

La nomenclatura era piuttosto assortita, vi militavano savoniani come Giuseppe Bonavia, Cesare Darmanin, Giovanni Vassallo; alcuni *homines novi* come Antonio Dalli e il Dott. Andrea Pullicino, destinati a un brillante avvenire; e persino qualche anti-savoniano come l'ex editore del *Diritto* Dott. Ernesto Manara. Ogni meeting di partito era

<sup>395</sup> *Malta Taghna*, supplemento al n. 191, all. Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1895, 158/311.

<sup>396</sup> Fremantle/Ripon, 21 Gen. 1895, 158/311.

<sup>397</sup> Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

<sup>398</sup> *L'Attualità, Indirizzo del Comitato Popolare al Sig. Savona, Capo del Partito del Popolo* (Lorenzo Busuttil, Valletta, 1895).

<sup>399</sup> Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

<sup>400</sup> Per es. Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 7 Feb. 1896, 158/315.

accompagnato dalle bande musicali (il più delle volte da quella di Senglea, *La Vincitrice*), sempre utili per richiamare l'attenzione e coinvolgere la popolazione (il governatore commentò sostenendo che la popolazione "dall'altro lato del porto", ossia delle Tre Città, era "meno educata e molto più eccitabile")<sup>401</sup>.

Savona intanto nel 1895 fu acclamato come un eroe dopo che riuscì a scampare al pericolo di finire in prigione in seguito alla pubblicazione di un libello. Un poster lo proclamava "L'uomo d'acciajo"<sup>402</sup>. Subito dopo questo avvenimento ci fu un meeting nel quale il P.P. richiese formalmente l'autogoverno in una pittoresca cerimonia pubblica, con Panzavecchia che brandiva un crocifisso e i candidati che giuravano dinanzi a Dio che sarebbero stati fedeli al programma politico portato avanti<sup>403</sup>. La richiesta di un governo responsabile fu il principale argomento di discordia dal 1895 al 1897-1898. Savona, frustrato nei suoi sforzi di migliorare la Costituzione e adirato per il trattamento subito da Strickland, promosse il cambiamento della costituzione, ma il P.N. – che a quella costituzione aveva lavorato – non lo appoggiò e continuò a restare sospettoso. "In sostanza è una questione tra Governo Responsabile e governo sui principi di una guarnigione"<sup>404</sup>, argomentò Savona; la risposta di Mifsud fu "quelli che domandano ulteriori franchigie sono costoro che non vogliono mai rispettare le opinioni di chi non pensa come loro"<sup>405</sup>. Alcuni esponenti come il Dott. Alfredo Mattei e Giuseppe Bonavia propagandarono una maggiore autonomia, chiedendo un governo responsabile per allontanare l'autocrazia e la politica di due pesi e due misure<sup>406</sup>. Chamberlain intanto giudicava "ridicole" le richieste di una nuova costituzione, minacciando di rivedere quest'ultima in senso opposto rispetto a quello richiesto dai maltesi<sup>407</sup>.

Le elezioni del 1895 confermarono la maggioranza del P.N. (Mifsud, peraltro, sconfisse Panzavecchia conquistando il posto riservato agli ecclesiastici), ma fecero registrare un cospicuo aumento di prefe-

<sup>401</sup> Simmons/Knutsford, 14 Dic. 1891, 883/4.

<sup>402</sup> Rapporto di polizia, 4 Giu. 1895, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Giu. 1895, 158/312.

<sup>403</sup> Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 14 Ago. 1895, 158/312.

<sup>404</sup> C.G., 8 Nov. 1895, 4-136.

<sup>405</sup> *Ivi*, col. 165.

<sup>406</sup> C.G., 1 Dic. 1897, 51.352, 379, col. 159.

<sup>407</sup> M. DUVERGER, *Political Parties* (London, 1972), p. 284.

renze da parte del P.P. tra gli elettori non speciali, portando a casa metà dei dieci seggi; Savona risultava il primo eletto<sup>408</sup>. Resta quasi impossibile stabilire quali fossero i “feudi” di partito a Malta: sembra che le città (Valletta, Vittoriosa, Cospicua, Senglea) supportassero in maggior misura il P.P., ma v'erano delle eccezioni. Le città dell'interno (Birkirkara, Qormi) erano più orientate verso i savoniani, mentre nei borghi prettamente agricoli (Rabat, Siggiewi, Zejtun, Gozo) e nei sobborghi della capitale (Floriana, Hamrun, Msida, Pietà) la maggioranza era schierata con i mizziani.

Oltre alle proposte di autogoverno, i savoniani potevano contare su tre potenti strumenti con i quali combattere il P.N: la leadership carismatica di Savona, il patrocinio di Panzavecchia e del basso clero e il giornale stampato in maltese *Malta Taghna*. Scurrile e molto popolare, il *Malta Taghna* era comprensibile da chiunque sapesse leggere un pò di maltese, mentre il mizziano *Malta* era molto più serio e sofisticato, ergo meno comprensibile, anche perché scritto in italiano. “Non siamo più nei tempi in cui si leggeva un solo giornale”, disse Savona, “adesso c'è un'opinione pubblica<sup>409</sup> maltese”. L'uso sistematico del maltese nel giornalismo fu una grossa innovazione, mostrava la reale utilità della lingua maltese nella vita pubblica; gli interessi di parte o di classe potevano essere combinati con l'“autentico” ideale nazionalista.

Proprio in questa chiave va letto il dibattito seguito alla proposta fatta da De Cesare per la sostituzione della franchigia elettorale (le famose sei sterline, giudicate da un inglese “il più grande errore commesso dal Governo inglese dall'inizio dell'occupazione di Malta”) con una qualifica scolastica. De Cesare faceva riferimento agli illetterati che spesso si presentavano ai seggi “trascinati come tante pecore” senza certificato elettorale e con in mano una copia del *Malta Taghna*, dicendo di voler votare per il giornale<sup>410</sup>. Savona colse la palla al balzo, guadagnandosi il sostegno di tutti coloro che avrebbero perso il voto (circa 7.000 persone), con argomenti piuttosto demagogici, sostenendo che le tasse erano pagate da tutti e così via: il maltese era per lui “la lingua della nazione”<sup>411</sup>. Questa identificazione della lingua na-

<sup>408</sup> M.G.G., n. 3765, 29 Ago. 1895, pp. 715-716, 162/30.

<sup>409</sup> C.G., 8 Nov. 1895, 4.154.

<sup>410</sup> C.G., 8 Feb. 1895, 74.795-796.

<sup>411</sup> Rapporto di polizia, 16 Feb. 1895, all. Fremantle/Ripon 28 Feb. 1895, 158/315.

tiva col senso di nazionalità maltese fu assai significativa; ideologicamente si trattava di un nazionalismo più puro di quello postulato dal P.N. e inoltre il maltese era un fattore comune a tutta l'isola, "una misura di equità". Così nel 1896-1897 Savona difese a spada tratta l'uso del maltese nelle aule di tribunale, sostenendo la necessità per gli imputati di potersi difendere nella loro lingua e di poter comprendere i capi d'imputazione; alle proteste della Camera degli Avvocati sulla indegnità di tale innovazione, Savona rispose rinfacciando la loro opposizione alle sue riforme linguistiche del 1880<sup>412</sup>. I popolari progettavano intanto la pubblicazione di una testata in italiano per ridurre a zero la *Gazzetta di Malta*, pubblicata dal "nemico"<sup>413</sup>.

Il partito "di massa" savoniano fu oltretutto aiutato dalla sua posizione sulla questione matrimoniale.

## 9. L'ascesa di un demagogo

La decisione del Privy Council, a lungo attesa e sanzionata da un decreto nell'agosto del 1895, fu resa pubblica a Malta solo nel febbraio 1896, probabilmente allo scopo di non influenzare le elezioni<sup>414</sup>. La sentenza decise che i matrimoni misti e non misti celebrati a Malta da ministri non cattolici erano validi, fatta salva la buona fede delle due parti<sup>415</sup>.

Questo comportava un rifiuto delle leggi locali sul matrimonio, consegnando nelle mani di Savona un'arma di propaganda senza precedenti. I sospetti sulla volontà degli inglesi di convertire Malta al Protestantesimo non avevano più bisogno di alcuna verifica. La notizia, che giunse al termine di una campagna anti-massonica nell'isola<sup>416</sup>, offese i sentimenti dell'intera popolazione che erano "forti e unanimi nel considerare che questa era una questione che non doveva essere trattata in alcun modo se non in accordo con i profondi sentimenti religiosi della popolazione"<sup>417</sup>. Pace fece immediatamente appello all'u-

<sup>412</sup> C.G., 2 Dic. 1896, 31.335-356, 366.

<sup>413</sup> P.O., 1 Feb. 1896; rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 7 Feb. 1896, 158/315. *Il Patriota*, edito da Antonio Dalli, fu lanciato in seguito.

<sup>414</sup> Fremantle/Chamberlain, 9 Lug. 1895, teleg. 158/315.

<sup>415</sup> *The Marriage Laws of Malta. A Record* (Valletta, 1897), pp. 18-19.

<sup>416</sup> *Malta*, 13 Gen. 1896, *Daily Malta Chronicle*, 2 Gen., 10 Gen. 1896, Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

<sup>417</sup> Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

nità del clero e si fece promotore di un'altra petizione alla Regina Vittoria<sup>418</sup>. Tre comizi, tenuti una domenica dopo l'altra nella piazza più grande di Malta (Piazza Fosse, Floriana), furono l'inizio di un'agitazione costellata di processioni, sermoni e anatemi: Savona ne approfittò per far passare la sua ordinanza sui matrimoni col consenso di tutti i membri elettivi e l'astensione di quelli ufficiali<sup>419</sup>, ma l'ordinanza non riuscì a ottenere la firma della Regina.

La "Causa Cattolica"<sup>420</sup>, una delle varie definizioni con cui l'agitazione fu etichettata, fu abilmente cavalcata da Savona, ma il vero artefice fu il vescovo Pace, con l'incoraggiamento del Vaticano e il supporto del clero urbano e rurale.

Il primo meeting fu aperto dal Decano Vassallo, capo del Capitolo della Cattedrale, che ringraziò la folla per aver risposto all'appello. Il testo della risoluzione cominciava con "Noi, il Clero e il Popolo di Malta": tra la folla v'erano decine di bandiere e croci, statue di Leone XIII e striscioni. La partecipazione fu enorme, c'erano persone di ogni ceto sociale provenienti anche dai villaggi più remoti. Quando Savona dichiarò che non avrebbero accettato le decisioni dei giudici protestanti, si levò un coro di applausi, sventolarono cappelli e fazzoletti<sup>421</sup>. Savona si diceva fiero del fatto che tutta la popolazione maltese fosse finalmente unita per supportare il Papa<sup>422</sup>.

Pace, nel tentativo di allargare il fronte, invitò Mizzi a rompere il silenzio e partecipare. Mizzi accettò mentre Mons. Mifsud rifiutò di prendere parte alla manifestazione, perché a suo dire Savona stava trasformando una questione religiosa in un argomento politico<sup>423</sup>. Il prete mizziano, membro non ufficiale del Consiglio, scelse dunque di restare in disparte per non fomentare odi di partito o voci di corridoio, in un momento in cui "l'unità e l'armonia" tra "tutti i maltesi" erano desiderabili<sup>424</sup>. Mizzi parlò brevemente e sobriamente, come se stesse svolgendo un dovere al quale era impossibile sottrarsi in un atmosfera non congeniale. Savona durante il meeting interruppe più volte chi

<sup>418</sup> All. Fremantle/Chamberlain, 4 Mar. 1896, 158/315.

<sup>419</sup> Fremantle/Chamberlain, 14 Mar. 1896, 158/315.

<sup>420</sup> Parnell/Chamberlain, 3 Sett. 1896, 883/5.

<sup>421</sup> La Primaudaye/Strickland, 9 Mar. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

<sup>422</sup> Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 21 Mar. 1896, 158/315.

<sup>423</sup> Mifsud/Strickland, 30 Mar. 1896, riservato, all. 34, 883/5.

<sup>424</sup> Mifsud/Pace, 8 Mar. 1896, allegato.

parlava, mostrando chiaramente la sua attitudine a dominare il discorso; il governatore Fremantle lo aveva definito “completamente privo di scrupoli” e un formidabile oratore quando trovava una causa da sposare<sup>425</sup>. Lo stesso governatore guardava con preoccupazione alla “colossale credulità” delle classi inferiori maltesi, immaginando quale potesse essere la loro reazione a un attacco alla loro religione e quale potesse essere l’effetto di avere l’intero clero maltese contro il Governo<sup>426</sup>.

Il secondo meeting all’insegna della *causa cattolica* ebbe una partecipazione ancora superiore, probabilmente intorno alle 30.000 unità, uno dei meeting più imponenti e animati fino a quella data. Savona e i suoi seguaci divennero onnipotenti e la polizia era piuttosto preoccupata<sup>427</sup>. Il terzo meeting, il meno religioso di tutti, vide Savona al picco della sua abilità oratoria, in tutto il suo spirito partigiano e il suo – se così è possibile definirlo – fanatismo religioso. Il suo bersaglio preferito fu F.S. De Cesare che dalle pagine di *La Voce del Popolo* lo aveva accusato di bigotteria e di irresponsabile procacciamento di voti; un’accusa difficile da contraddire, dato che si vantava di aver risposto all’avvocato della Corona: “Preferirei essere un ignorante e fanatico come il Vescovo piuttosto che un uomo istruito e liberale come te”. Dopo gli applausi che seguirono questa frase, Savona bruciò una copia della *Voce del Popolo*: “È il simbolo del fuoco dell’inferno”, gridò nella commozione generale. Savona fu eletto a furor di popolo capo dei maltesi e portato in trionfo per le vie di Valletta, con alla sinistra l’arciprete Paolo Agius e alla destra il Priore Domenicano Enrico Vella che brandiva un crocifisso; dal pubblico si levavano le grida “Viva il Papa! Viva Malta! Viva Savona!”<sup>428</sup>, fino alla fine della “processione” di fronte al palazzo con tanto di fuochi d’artificio<sup>429</sup>. Più numeroso era il pubblico, migliore era la performance di Savona; teatrale e cerimonioso, con continui richiami alla religione e accurate pause per risate e applausi, nel suo nuovo ruolo di difensore della fede Savona era perfettamente a suo agio, come un dio in terra. Del resto il parroco di Siggiewi Salvatore Chircop aveva affermato che “il popolo deve

<sup>425</sup> La Primaudaye/Strickland, 9 Mar. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 10 Mar. 1896, 158/315.

<sup>426</sup> Fremantle/Chamberlain, 4 Ott. 1895, 883/5.

<sup>427</sup> Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 17 Mar. 1896, 158/315.

<sup>428</sup> Rapporto di polizia, all. Fremantle/Chamberlain, 26 Mar. 1896, 158/315.

<sup>429</sup> Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

riporre la massima fiducia nelle parole del Signor Savona, che devono essere considerate come pronunziate dal Vescovo, che è il rappresentante del Papa, che è a sua volta il rappresentante di Gesù Cristo”<sup>430</sup>.

### 10. P.N. e P.P. a confronto

Intanto a molte persone in contatto con il Governo venne assicurata una protezione di polizia<sup>431</sup> dato che v'erano stati alcuni incidenti; il peggiore a Senglea dove una folla inferocita di duemila persone aveva deciso di dare una lezione a sette marinai inglesi costretti a barricarsi in una casa<sup>432</sup>. Le animosità partigiane erano sempre più acute: i populistici contro gli elitisti, gli intellettuali contro i demagoghi. Savona apostrofava il P.N. come il partito di “fisici e avvocati”<sup>433</sup>; gli avversari lo consideravano il leader di “piedi scalzi e mendicanti”<sup>434</sup>, di plebei intolleranti e fanatici, delle classi inferiori della società. Eppure il rappresentante della nobiltà, il Marchese Saverio de Piro, era un savoniano dichiarato<sup>435</sup> e la partecipazione dei popolani ai meeting dei mizziani era numerosa<sup>436</sup>. Certe frecciate lanciate a Savona sembravano in realtà un riflesso di quelle che il P.N. voleva rivolgere a se stesso, ma pare che quando Mizzi ritirò il suo appoggio a Savona nel 1893 buona parte della classe media abbandonò il partito savoniano, costringendo così il P.P. a cercare voti nelle classi più basse. L'alleanza strategica con Pace, iniziata nel 1890 con la questione matrimoniale e culminata nel 1896 col giudizio del Privy Council gli garantì un supporto senza precedenti; le classi inferiori erano devotissime al clero, indissolubilmente legate alla religione, ai riti e alle festività, e pur se molti di loro non avevano diritto di voto, si trattava pur sempre della maggioranza della popolazione.

Il P.N., che svelava l'appartenenza dei suoi membri alla classe media dal fatto che i comizi erano sempre in lingua italiana<sup>437</sup>, poteva

<sup>430</sup> Fremantle/Pace, 22 Apr. 1896, all. n. 58, 883/5.

<sup>431</sup> Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

<sup>432</sup> Fremantle/Pace, 22 Apr. 1896, all. n. 58, 883/5.

<sup>433</sup> *Malta*, 9 Gen. 1893.

<sup>434</sup> *Risorgimento*, 9 Gen. 1893.

<sup>435</sup> De Piro si trovava sul palco di Savona durante il meeting del 1893; Rapporto di polizia, all. Smyth/Ripon, 13 Gen. 1893, 158/303.

<sup>436</sup> Rapporto di polizia, 13 Dic. 1890, all. Smyth/Knutsford, 14 Dic. 1891, 883/4.

<sup>437</sup> *Supra*, II. 53 e III. 87.

contare sulla clientela dei professionisti e dei notabili, di sicuro meno numerosa rispetto a quella pronta a rispondere alle chiamate del clero. Il P.U. poteva nel 1892 contare su un solo avvocato (Dr. Goffredo Adami); molti dei suoi membri non avevano alcuna qualifica. Mizzi non faceva nomi durante i comizi. Savona amava farlo e al tempo stesso amava la teatralità, bruciando giornali e agitando crocifissi. L'avvocato era piuttosto serio durante i suoi discorsi pubblici, anche se riusciva bene a strappare qualche risata agli uditori, riferendosi alla Regina Vittoria come "la loro papessa" e all'arcivescovo di Canterbury come "il primo dopo la papessa"<sup>438</sup>.

Dopo – è il caso di dirlo – i fuochi di artificio del 1896 Savona non fu in grado di mantenere la sua leadership politica quando gli venne a mancare l'appoggio di Pace, che dell'ex rettore non aveva più bisogno. Dando troppa confidenza alla sua retorica, alla base elettorale di Senglea e all'appoggio di Panzavecchia, Savona si lasciò andare a degli eccessi religiosi sul *Malta Taghna* che, se pubblicati su un altro giornale, sarebbero di sicuro incorsi nelle ire di Pace:

“Facciamo quello che ci pare; nessuno ha alcun potere su di noi; la nostra volontà è la volontà di Dio... Il capo delle nostre anime è il Papa; il capo dei nostri cuori è Mister Sigismund [...] Noi siamo il Re, il Governo e la legge [...] con la bandiera rossa e bianca intorno al ritratto di Gismond, e con la coccarda del Papa, sconfiggeremo qualsiasi nemico”.

E dal punto di vista del conflitto tra le classi:

“Ci hanno chiamati... gli uomini dalle maniche alzate, come se loro fossero i discendenti di nobili paladini... Voi, nostri fratelli, voi cani! Dite ciò che vi pare... le redini dell'isola sono nelle nostre mani... Hurrah per le maniche alzate! Sono loro i Re di Malta!... Il Redentore, il Signor Savona, il nostro Signore, che possa vivere a lungo”<sup>439</sup>.

L'inno anonimo fu dedicato ai diseredati di Valletta: i fanatici religiosi incoraggiati dal "Redentore" stavano prendendo sempre più piede. Mizzi fu aspramente critico verso la forza brutta della plebe e il fanatismo cieco dei savoniani, puntando il dito anche contro coloro che appoggiavano Savona invece di dissentire<sup>440</sup>, rischiando peraltro di es-

<sup>438</sup> *Malta*, 12 Dic. 1892.

<sup>439</sup> All. Fremantle/Chamberlain, 14 Apr. 1896, n. 47, 883/5.

<sup>440</sup> *Malta*, 9 Apr. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 14 Apr. 1896, n. 47, 883/5.

sere scomunicato<sup>441</sup>. Il suo era un riferimento a Panzavecchia e Pace, soprattutto quest'ultimo che "benedisse" e incoraggiò la folla durante i meeting. Anche Fremantle avvisò Pace che l'episcopato stava mettendo a rischio molti dei suoi privilegi e che il vescovo sarebbe stato ritenuto responsabile di ogni eventuale degenerazione del dissenso, se non avesse tolto il suo appoggio a Savona<sup>442</sup>. Difatti per la prima volta il Governo era impaurito dal fatto che la polizia avrebbe potuto soccombere dinanzi a una rivolta<sup>443</sup>. Chamberlain invece tentò di calmare le acque, dicendo al vescovo che la sentenza del Privy Council era solo un'indicazione, non un atto giuridico né legislativo; che l'intera agitazione era frutto di un'incomprensione e che lui non avrebbe mai voluto proferire parola sulla questione dei matrimoni<sup>444</sup>. Del resto c'era un gruppo di pressione piuttosto forte, composto dal cardinale Rampolla (considerato il "burattinaio")<sup>445</sup>, probabilmente dal Cardinale Vaughan, Arcivescovo di Westminster (considerato l'"intermediario")<sup>446</sup>, e da altri diplomatici come il nunzio papale a Parigi<sup>447</sup>; questo fronte premeva sulla Gran Bretagna per lasciare le leggi matrimoniali maltesi intatte. Il vescovo Pace si mostrò soddisfatto del messaggio di Chamberlain, anche se "promosse" una petizione per imporre il diritto canonico<sup>448</sup>, supportata da 38.000 firme<sup>449</sup> con l'appoggio di Leone XIII<sup>450</sup>.

La questione matrimoniale continuò a tenere banco per alcuni mesi, ma le acque si erano decisamente calmate. Panzavecchia fu premiato, diventando prima Prelato Maggiore e successivamente membro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta<sup>451</sup>. Savona rischiava di perdere la leadership popolare con la fine del clamore e delle proteste; i suoi successivi tentativi di guadagnare consensi non ebbero un esito brillante.

<sup>441</sup> Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896; all. 495 in Parnell/Chamberlain, 3 Sett. 1896, n. 73 e all. 1, *Malta*, 13 Ago. 1896, 883/5.

<sup>442</sup> Fremantle/Pace, 23 Mar. 1896, 883/5.

<sup>443</sup> Fremantle/Chamberlain, 17 Mar. 1896, 158/315, Rapporto di polizia, allegato.

<sup>444</sup> Chamberlain/Fremantle, 14 Ott. 1896, 883/5.

<sup>445</sup> Appunti di Wingfield 21 Mar. 1896, 158/315/6462.

<sup>446</sup> Fremantle/Chamberlain, 14 Mar. 1896, 158/315.

<sup>447</sup> F.O./C.O., 1 Lug. 1896, all. 68, 883/5.

<sup>448</sup> Pace/Fremantle, 24 Ott. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1897, n. 81, 883/5.

<sup>449</sup> All. Fremantle/Chamberlain, 25 Mag. 1896, n. 62, 883/5.

<sup>450</sup> Leo XIII/Pace, 13 Gen. 1897, all. Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1897, n. 81, 883/5.

<sup>451</sup> Fremantle/Chamberlain, 24 Sett. 1897, 158/320.

Savona persistette nel promuovere in Consiglio la sua ordinanza sui matrimoni<sup>452</sup>, ma poteva contare su un supporto ancora piuttosto limitato – tre o quattro membri elettivi. Furono le dimissioni di Mons. Mifsud da presidente del P.N. (causate peraltro dai suoi tentativi di riaprire la questione matrimoniale)<sup>453</sup> e la conseguente elezione di Salvatore Grech a riaprirgli uno spiraglio. Il nuovo presidente di un P.N. ormai rinfacchito e squassato da divisioni interne era considerato uno stricklandiano: lo stesso Mizzi non si fidava di lui e chiamava il gruppo dei membri elettivi *la maggioranza sfiduciata*<sup>454</sup>.

## 11. Il ritiro di Savona

Nel 1897 Strickland lasciò tutti di sasso proibendo i meeting pubblici a Valletta e Floriana e nelle Tre Città<sup>455</sup>. “Ho impartito ordini al sovrintendente di polizia”, annunciò il Conte, “di intimare a Mr. Savona che se avesse provato a organizzare un meeting, sarebbe stato subito arrestato”<sup>456</sup>. Questo passo drastico – qualcuno disse che “nemmeno in Irlanda” si era pensata una cosa simile<sup>457</sup> – fu causato sia dalle agitazioni che dalle norme di quarantena relative al pericolo di un epidemia di peste bubbonica<sup>458</sup>: gli effetti per il governo furono l’alienazione generale del popolo maltese, gli attacchi spietati della stampa, la sfrenata propaganda per le dimissioni di Strickland da parte di Savona, Panzavecchia, Mattei e altri<sup>459</sup>.

La frattura tra il P.N. e il P.P. era lungi dall’essere sanata; il tentativo di Mattei di riavvicinare Mizzi e Savona fallì, bollato da quest’ultimo come il provare a “riconciliare l’irriconciliabile”; comunque all’interno del P.N. prevalse la linea di Mattei per l’adozione di un programma di autogoverno<sup>460</sup>. Sul rischio del ritorno della questione

<sup>452</sup> C.G., 28 Ott. 1896, 25.88-90.

<sup>453</sup> Strickland/Mifsud, 24 Nov. 1896, all. Fremantle/Chamberlain 25 Nov. 1896, 158/317; Fremantle/Chamberlain, 28 Nov. 1896, 158/317.

<sup>454</sup> C.G., 7 Apr. 1897, 40.960.

<sup>455</sup> Proclama I (1897), M.G.G., 23 Gen. 1897, all. Fremantle/Chamberlain, 23 Gen. 1897, 158/319.

<sup>456</sup> C.G., 17 Feb. 1897, 34-550.

<sup>457</sup> *Ivi*, p. 537.

<sup>458</sup> Naudi/Strickland, 16 Apr. 1896, all. 49, 883/5.

<sup>459</sup> Fremantle/Chamberlain, 27 Gen., 5 Mar. 1897, 158/319.

<sup>460</sup> P.O., 17 Dic. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 8 Gen. 1897, 158/319.

linguistica a causa di alcune discriminazioni, Savona commentò: “Ne ho avuto abbastanza della questione della lingua, e non voglio più averci a che fare”<sup>461</sup>. Del resto, la lingua e la legge erano gli argomenti del P.N.: il P.P. dava il suo meglio sulla religione e sulle “plebi”. Nel 1898 Savona si dimise a causa delle ripetute bocciature della sua ordinanza sui matrimoni; provò a ricandidarsi, ma il P.N. ricorse alle *elezioni ridicole* per boicottarlo<sup>462</sup>. Ormai dimenticato, disilluso e contrariato, Savona si ritirò dalla politica attiva, aprendo la strada al trionfante ritorno di Mizzi<sup>463</sup>.

Il ruolo di reggente nel P.P. passò, anche se in modo non ufficiale, a Panzavecchia. Non esattamente un nazionalista nè un savoniano, ispirato più dagli ideali patriottico-religiosi che dai nazionalismi “culturali” (P.N.) o “sociali” (P.P.), vicino al popolo e coerente, strenuo difensore degli interessi del clero, questo “prete del popolo” esercitò una moderata influenza sia sull’*italianità* di Mizzi che sulla demagogia savoniana.

Nella storia dei partiti politici maltesi, Savona fu influente prima di tutto per aver diffuso la lingua inglese e dato dignità al maltese, riconoscendolo sia come mezzo indispensabile per l’insegnamento e l’amministrazione della giustizia che come araldo del nazionalismo. Grazie al suo operato la gente comune di Malta cominciò finalmente ad avvicinarsi alla politica e ad essere conscia dei propri diritti. La sua mentalità di stampo anglosassone, efficientista e socialmente impegnata, unita all’utilitarismo mutuato dalla sua esperienza di vita, gli permisero di essere un vero anticipatore del movimento laburista nell’isola.

Fu infatti Savona a seminare le idee del bipartitismo, promuovendo il cambiamento contro la tradizione, le idee inglesi contro quelle italiane. I riformisti cambiarono più volte metodi operativi, idee, denominazione, ma dal 1880 al 1897 “Savona era i riformisti e i riformisti erano Savona”. Ambedue i partiti maltesi, pur senza un programma politico elaborato e spesso con una gestazione travagliata, nacquero dietro un grande leader, condividendone la visione e gli ideali. Se non fosse stato per il partito di Savona, la situazione “monopartitica” del 1888 potrebbe aver generato una storia politica nazionale simile a quella egiziana (Wafd) o a quella indiana (Congress Party). Con Savo-

<sup>461</sup> C.G., 2 Dic. 1896, 31.337.

<sup>462</sup> Fremantle/Chamberlain, 5 Apr. 1898, 158/323.

<sup>463</sup> *Infra*, IV, *passim*.

na nacquero i partiti politici: personalizzati, abusivi, vendicativi, erranti, ma anche concreti, patriottici, non autocratici, e generalmente (anche se vagamente) democratici.

Anche se la sua carriera fu un mosaico di inconsistenze, Savona fu la prima figura di “uomo di stato” maltese. Il grande *pas faux* della sua vita, la proposta di pieni poteri al Governatore nel 1886, compromise seriamente la sua credibilità; eppure non è da dimenticare il fatto che raggiunse la sua massima popolarità proprio nel momento di massima inconsistenza, cioè nel 1896 con la propaganda religiosa. Di fatto, quando aveva il potere, non riusciva a mantenerlo; quando cercava il potere, non riusciva a conquistarlo. La ricerca del potere lo tenne in vita. Savona era in grado – per dirla alla Shakespeare – di “circuire Dio”, cambiando di continuo il cerchio delle alleanze e la base elettorale, oscillando tra il Governo e la Chiesa.

Savona cambiò pelle più di una volta: l'apprendista del R.M.F.A. tornò da Londra con la qualifica di maestro, l'ex-sergente rinunciò ai suoi programmi riformisti attaccando il dispotismo del governo. L'agitatore si schierò poi con il regime per promuovere l'anglicizzazione e riformare l'educazione, il collaborazionista litigò con i suoi padroni e si rivoltò contro di loro. L'anticlericale sostenitore di Cobden si trasformò in uno strenuo difensore del clero e del Cattolicesimo, il trascinatore di folle che andava ai meeting in carrozza e con sulla testa un cappello a cilindro subì infine l'ennesima metamorfosi. Il “pulito, educato e preciso Inglese svanì: al suo posto un volubile e stridulo Spagnolo venne alla luce”<sup>464</sup>. Aveva ancora un corposo seguito a Valletta e nelle Tre Città fino al 1908, anno della sua morte: fino a quella data Savona continuò a interessarsi di giornalismo e politica. Col passare del tempo divenne chiaro che molti aspetti dello stile savoniano – la leadership, le sue posizioni sulle problematiche sociali, le attitudini – plasmarono profondamente alcune tendenze della politica maltese del XX secolo.

---

<sup>464</sup> J.D. STEWART, *Gibraltar The Keystone* (London 1967), p. 6.